

lucidazioni da Ankara, e manda l'ambasciatore Robert Pearson a premere sul governo turco per un altro voto martedì, nella speranza che sia positivo.

che altri paesi europei si rendano conto al più presto della validità della posizione francese», ha auspicato.

Ennio Caretto

EGITTO
Cosa fa
 Ha autorizzato il passaggio attraverso il canale di Suez di un ingente numero di navi da guerra britanniche e americane dirette verso il Golfo.
Cosa dice
 «Non possiamo più restare in silenzio e dobbiamo mostrare al nostro popolo che stiamo facendo uno sforzo per fermare la guerra» (presidente Mubarak)

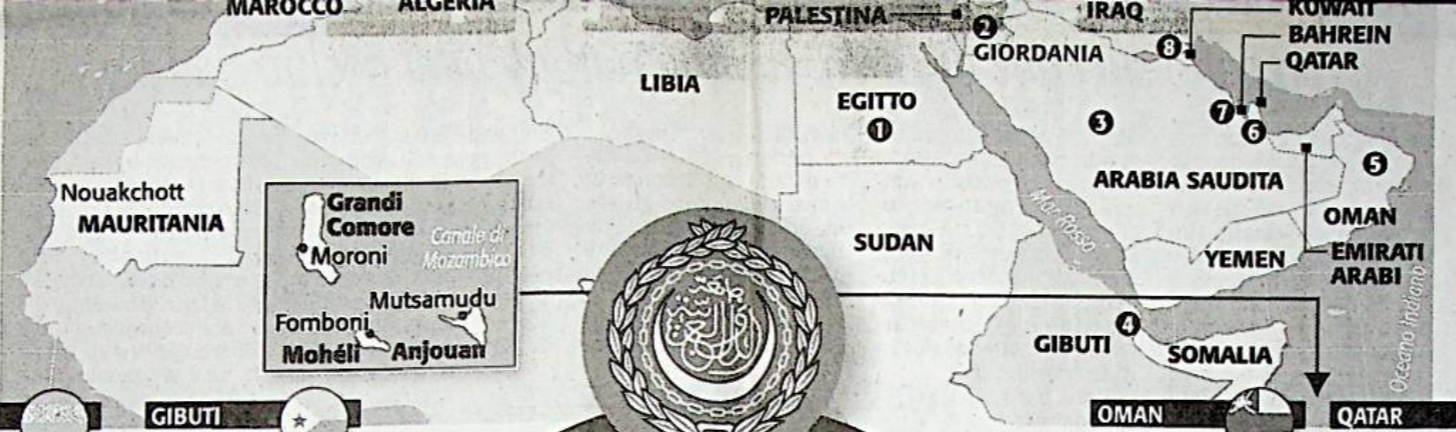
GIORDANIA
Cosa fa
 Ha accettato diverse centinaia di soldati americani per dirigere i missili contraerei Patriot. Lo spiegamento potrebbe anche includere forze speciali americane e britanniche da infiltrare nell'Iraq settentrionale.
Cosa dice
 «Le possibilità sono limitate, ma dobbiamo cercare di trovare un modo per evitare la guerra» (Marwan Nasher, ministro degli Esteri)

ARABIA S.
Cosa fa
 Ha autorizzato gli aerei americani a usare le basi dell'aviazione per missioni in Iraq.
Cosa dice
 «Ci sono 2 possibilità: una soluzione militare che ucciderebbe l'Iraq o soluzioni che lo soffocherebbero» (al-Faisal, ministro degli Esteri)

GIBUTI
Cosa fa
 Ha autorizzato gli americani a installare una base per centinaia di forze speciali per operazioni nel Corno d'Africa.
Cosa dice
 «Gibuti si oppone a un attacco all'Iraq, sia da Gubuti che da un altro Paese» (presidente Ismail Omar Guelleh)

I Paesi
 I membri della Lega Araba sono 22: Giordania, Emirati Arabi, Bahrein, Tunisia, Algeria, Gibuti, Arabia Saudita, Sudan, Siria, Somalia, Iraq, Oman, Qatar, Comore, Kuwait, Libano, Libia, Egitto, Marocco, Mauritania, Yemen, Autorità nazionale palestinese.

La popolazione
 In quest'area vivono 280 milioni di persone, pari al 5% della popolazione mondiale. Il tasso di crescita in tutti i Paesi della regione è molto elevato: si calcola che nel 2020 il numero degli abitanti sarà compreso tra 410 e 459 milioni.



BAHREIN
Cosa fa
 Ospita il quartier generale della Sesta Flotta americana, che comprende la più potente forza navale mai messa insieme.
Cosa dice
 «La Siria e il Bahrein condividono lo stesso punto di vista sull'Iraq» (Sheik Mohammad bin Mubarak al-Khalifa, ministro degli Esteri)

KUWAIT
Cosa fa
 Ospita il grosso dei 200 mila militari americani e britannici che si stanno ammassando ai confini dell'Iraq. Le forze in questione hanno preso possesso di una considerevole fetta del piccolo emirato.
Cosa dice
 «Siamo favorevoli a una soluzione pacifica, ma Saddam Hussein continua a mostrare intransigenza» (Mohammed al-Sabah, viceministro Esteri)

Il segretario generale Amr Moussa annuncia un accordo dei «fratelli» sul «netto rifiuto di un attacco all'Iraq»

Dagli arabi un'offerta di esilio al raïs

Ma il vertice della Lega a Sharm el-Sheik si conclude con una clamorosa lite tra Gheddafi e i sauditi

DAL NOSTRO INVIATO
SHARM EL-SHEIK — Gheddafi ha creato l'incidente, i sauditi si sono infuriati, il collegamento televisivo è stato interrotto, lo spazio riempito con immagini storiche alla faccia della trasparenza, i lavori sospesi. Il vertice della Lega araba, che nessuno voleva, si è concluso al buio, con una dichiarazione del segretario generale Amr Moussa che ha annunciato l'accordo sul «netto rifiuto di un attacco all'Iraq» e sul no alla «partecipazione ad azioni militari» contro il Paese fratello.
 L'imprevisto, che sicuramente molti hanno benedetto, ha evitato la discussione sulla proposta del leader degli Emirati Arabi Uniti, che ha scritto quel che molti suoi colleghi dicono soltanto in privato: che Saddam se ne deve andare «per il bene del popolo iracheno e in nome della pace». Nel documento si legge che al raïs vengono date «due settimane per decidere», con la garanzia di impunità per sé, familiari e gerarchi, e con l'impegno a un'amnistia generalizzata sotto il controllo della Lega araba e dell'Onu, che saranno i provvisori supervisori di tut-

to. Nessuno, come Al Zaied, aveva mai osato spingersi tanto avanti.
 Anche se il vecchio emiro, popolarissimo nel Golfo, parlava anche a nome di Paesi più timorosi come l'Arabia Saudita. Non a caso il ministro degli esteri di Riad, Saud el Feisal, durante la pausa-pranzo è uscito per dire ai giornalisti che «l'idea proposta sarà tema di discussione, perché gli Emirati hanno sempre agito nell'interesse del mondo arabo». Pe-

rò, mentre le agenzie di stampa cominciavano a diffondere il progetto, già fiocavano le critiche e si moltiplicavano le pressioni perché l'emiro ritirasse la proposta.
 A quel punto soltanto un evento straordinario avrebbe potuto evitare la scomoda discussione. E l'evento straordinario la ha prodotto il solito Pierino, il colonnello Gheddafi, che già aveva strappato la scena in mattinata, arrivando all'albergo del summit con due auto più del consentito. Alle

rimostranze della sicurezza egiziana, uno degli autisti ha forzato il blocco, le guardie del corpo (tutte donne) del colonnello sono uscite, a una è caduta la pistola e quando ha cercato di raccogliergli gli agenti di Mubarak sono intervenuti. Lo scontro è stato evitato per un nonnulla, ma la scena ha scatenato tv e fotografi.
 Però Gheddafi, che indossava un civettuolo mantello color arancione, aveva in serbo ben altre sorprese. Ha deciso di parlare a bracc-

cio, ha detto di voler imitare «mio figlio, il presidente Bashar», provocando il risentimento del giovane leader siriano e della sua delegazione, infine ha attaccato a testa bassa la leadership saudita, accusandola d'essere al servizio degli Usa. Non è la prima volta che il leader libico se la prende con Riad: alcuni anni fa, ad Algeri, accese un sigaro soffiando poi il fumo sul capo di re Fahd. Stavolta però ha superato il limite.
 «Nel '90 — ha detto — telefonai al sovrano per dirgli che gli americani stavano marciando sul suolo sacro dell'Islam. Mi rispose che non poteva opporsi al volere degli Usa. Del resto era logico perché in Arabia Saudita i militari americani erano stati invitati».
 Il principe ereditario saudita Abdullah è sbottato: «Siamo un Paese musulmano, non serviamo gli interessi americani». Le risate dei giornalisti arabi, che seguiva-



COLPI DI SOLE
 Il leader libico Gheddafi si fa proteggere dal sole egiziano con un ombrello bianco tenuto da una guardia del corpo. Il colonnello è stato protagonista del vertice della Lega araba per una lite con il principe ereditario saudita che ha accusato per l'ospitalità data alle forze americane nei Luoghi Sacri

ta regia egiziana. Tutti i collegamenti con la sala sono stati sospesi, e le auto ufficiali sono state avvicinate all'uscita, mentre nel cielo di Sharm el-Sheik volteggiavano gli aerei di re ed emiri, preparandosi a un frettoloso rientro in patria. Ma poi si sa come vanno a finire queste cose: la volontà di non annunciare la deleteria spaccatura che aveva previsto il siriano Bashar («meglio divisi che uniti per distruggere l'Iraq») ha prodotto la ricomposizione per salvare la faccia. Nessun documento ufficiale, soltanto la dichiarazione letta da Amr Moussa. La ventilata condanna per chi offre agli americani «facilitazioni militari» è svanita. In pratica i prossimi passi sono stati affidati alla comunità internazionale.
 Del resto, il discorso più applaudito non è stato di un arabo ma del ministro greco George Papandreu, presidente di turno dell'Ue. Papandreu ha parlato del problema iracheno, gli arabi hanno preferito litigare sulle loro divergenze. Come sempre.

VOCI NEL DESERTO



IL PIANO Da sinistra, lo sceicco degli Emirati Arabi Uniti, il principe della Corona del Dubai, parlano con il capo del protocollo libico della proposta di offrire a Saddam esilio con «il mantenimento dei suoi privilegi» per evitare la guerra. Alla fine il leader della Lega Araba non hanno avuto il coraggio di rendere formale la proposta degli Emirati

Antonio Ferrari